

3. RIGORISTA

Il sogno dell'ala dura dei virologi Un lockdown di 2-3 settimane

Pro: calo dei contagi. Contro: impopolare e costoso

■ Ecco, il lockdown. Parola che i politici hanno paura a pronunciare perché evoca ricordi lugubri. Ci pensano gli scienziati a farlo. Nelle ultime settimane molte voci si sono levate a favore di una nuova chiusura dell'Italia. Ieri al coro si è unito Andrea Crisanti, il virologo considerato il salvatore del Veneto durante la prima ondata. «Dopo un anno non abbiamo ancora imparato. Abbiamo pensato che con questo tipo di virus si potesse convivere. Forse siamo ancora in tempo a cambiare strategia che riduca al minimo i contatti», ha detto Crisanti a Sky Tg24, indicando l'esempio dell'Australia, «dove per 5 casi hanno messo in lockdown 1,5 milioni di persone senza proteste con 150mila tamponi fatti per chiudere la partita». L'ipotesi sul tappeto è quella proposta qualche giorno fa dalla fondazione **Gimbe**: «Se il governo intende perseguire l'obiettivo europeo zero-covid, sulla scia della strategia tedesca No-covid, questo è il momen-

to per abbattere la curva dei contagi con un lockdown rigoroso di 2-3 settimane».

I PRO

Il vantaggio indubbio è quello di garantirsi nel giro di una decina di giorni un netto abbassamento della curva dei contagi. Scendere sotto i 50 casi a settimana ogni 100mila abitanti, ovvero sui 4.250 al giorno (tre volte meno di adesso), garantirebbe il ritorno al tracciamento dei contatti che l'aumento dei casi ha fatto saltare. Inoltre il sistema sanitario non correrebbe più il rischio di entrare in crisi e si potrebbe anche avere il tempo per conoscere meglio contagiosità e letalità delle varianti esotiche del Coronavirus. Più a lungo termine potrebbero anche diminuire le morti, che sono a tre cifre ormai dal lontano 24 ottobre.

I CONTRO

Il dubbio è: non sarà una misura esage-

rata a fronte di numeri tutto sommato non drammatici? In fondo i contagi sono stabili da settimane e i dati ospedalieri sono quasi ovunque sotto controllo. L'umore collettivo crollerebbe senza nemmeno la certezza che dopo le tre settimane arrivi un tana-libera-tutti. E poi per mettere a frutto pienamente un simile sacrificio bisognerebbe che la macchina funzionasse perfettamente vaccinando a più non posso, studiando a fondo le varianti, riabilitando il sistema di contact tracing che ormai è dormiente, tornando alla quarantena monitorata e non più fiduciaria, rafforzando il trasporto pubblico, mettendo in sicurezza dei luoghi pubblici, chiudendo le frontiere. Ma soprattutto tornando al rispetto rigoroso delle regole che solo un controllo poliziesco in stile marzo-aprile può garantire. Saremmo pronti a tutto questo?

AnCu



Peso:20%